

**Giovanni Traettino**

## **IL REGNO DEI CIELI SULLA TERRA**

La responsabilità della chiesa nella trasformazione sociale delle nazioni

La responsabilità della chiesa nella trasformazione morale delle nazioni

---

## **Benvenuti**

*“Padre nostro che sei nei cieli ... venga il tuo regno;  
sia fatta la tua volontà anche in terra come è fatta in cielo.”*

Matteo 6: 9-13

Giovanni Traettino

Cari fratelli,

È una grande gioia essere di nuovo insieme, ospiti dell'amato pastore Angel Manuel Hernandez Gutierrez. Ringraziamo voi e la vostra preziosa comunità che ci ospita, la Iglesia Mision Cristiana Moderna. Era mio desiderio personale incontrarci qui per la consultazione di quest'anno, perché fin dal primo incontro con il pastore Angel e la sua comunità abbiamo sentito una grande affinità tra la sua spiritualità e quella che abbiamo coltivato in questi anni. Sono quindi lieto che possiamo incontrarci qui per questo diciannovesimo incontro dell'AFI.

### **Benvenuto e Introduzione**

Colgo con piacere questa opportunità, in qualità di Coordinatore Permanente di AFI, per dare un caloroso, fraterno e affettuoso benvenuto a tutte le sorelle e i fratelli che hanno dedicato questi giorni, in alcuni casi con spirito di sacrificio, per rinnovare i nostri rapporti, approfondire la nostra comunione e riflettere insieme su una questione che riteniamo di importanza strategica, certamente per il nostro cammino futuro, ma anche e soprattutto per il progresso di tutta la Chiesa nel XXI secolo. Dopo le riflessioni dello scorso anno su "Le sfide che la Chiesa deve affrontare nel mondo moderno", quest'anno il nostro tema è "Il Regno dei Cieli sulla terra", con particolare attenzione alla responsabilità della Chiesa per la trasformazione morale e per ciò che credo sia in molti modi connesso ad essa, la trasformazione sociale.

L'intero ambito legato a queste sfide è di particolare interesse per i ministeri apostolici, ma riguarda anche coloro che si trovano in posizioni di leadership o di coordinamento, che sono fonte di ispirazione o influenza nella vita della famiglia spirituale a cui appartengono. Non è sempre una posizione facile; tra l'altro, perché potremmo – forse inconsciamente – essere condizionati da influenze psicologiche, stati d'animo, mentalità e tradizioni teologiche e culturali ereditate, accolte in modo semplicistico e acritico, che limitano la nostra comprensione del piano di Dio e ci impediscono di avere una chiara visione della realtà.

Può essere cruciale per la nostra vita e il nostro ministero ascoltare, aprire gli occhi e prendere coscienza di questa realtà, perché potrebbe darsi che le nostre certezze, i nostri paradigmi, la nostra comprensione e le nostre chiese vengano messe in discussione e inizino a mostrare i loro limiti nel confrontarsi con la realtà del mondo che ci circonda; Un mondo sempre più mutevole, caratterizzato da potenti processi di apertura ("globalizzazione") e, al contempo, da un parallelo ripiegamento difensivo da parte di molti gruppi sociali, siano essi etnici, culturali, politici o spirituali.

Penso – in ambito cristiano – allo "spirito" di confessioni religiose costruite su basi fortemente difensive e "tribali", o al "sovranoismo" che genera nuove e preoccupanti forme di nazionalismo. Penso alle teologie disfattiste ed escapiste che danno vita a narrazioni terrorizzate e pessimistiche, che conducono a interpretazioni negative del presente e a visioni del futuro prive di profondità e speranza. Queste generano rassegnazione e rifiuto della responsabilità per il "bene comune" nel presente, nonché una mancanza di prospettiva e di visione per il futuro del Regno di Dio nella Chiesa e nella storia.

Nel prepararmi a questo incontro, ho letto i contributi degli altri relatori e sono stato edificato dalla prospettiva positiva della fede che ha accompagnato il loro pensiero e incoraggiato dalla loro comune pratica della virtù fondamentale della speranza per i fini del piano di Dio per la storia e per la Chiesa. Dio regna! Alleluia!

### **Il ruolo della Chiesa come elemento di connessione**

Ora, come qualcuno ha osservato: "Una delle questioni più difficili nello studio del Regno di Dio è il suo rapporto con la Chiesa". E noi siamo qui per considerare la funzione della Chiesa come strumento di Dio per promuovere la giustizia sociale e la moralità, il suo ruolo di elemento di connessione e di interfaccia. Questo solleva immediatamente la questione della nostra comprensione della Chiesa (la sua natura e la sua estensione, la sua sostanza e la sua "visibilità" storica) e dei suoi livelli storicamente "variabili" e "variabili" di fedeltà alla sua missione di essere sale e luce

del mondo (“la Chiesa dei santi” o “una santa meretrice”?). Questo è un dibattito che ha continuato ad affascinare i cristiani nel corso dei secoli, ed è ancora cruciale nella nostra generazione. È di importanza decisiva per il “progresso verso la pienezza” del futuro disegno di Dio per il mondo e per il contributo che la Chiesa è chiamata a dare al successo di questa strategia.

### *Regno di Dio, Chiesa e Società*

Sarà utile, all'inizio delle nostre deliberazioni, richiamare il contributo delle riflessioni sviluppate nel primo decennio del nostro cammino (2000-2010). Per questo motivo vi invito a leggere i documenti disponibili sul nostro sito web ([www.afint.org](http://www.afint.org)) relativi alle Consultazioni tenutesi in Cile nel 2008, in Nigeria nel 2009 e in Italia nel 2010.

In Cile abbiamo iniziato ad esaminare il tema del “Regno di Dio, Chiesa e Società”, proseguendo poi con lo stesso tema nei due anni successivi in Nigeria e in Italia. Ci è sembrato chiaro, come è emerso dai principali contributi a Santiago, che esista una connessione e una continuità, una relazione stretta e profonda, che da una prospettiva cristiana può e deve instaurarsi tra queste tre realtà: il Regno di Dio, la Chiesa e la società.

Cito testualmente:

«Il tema del Regno è fondamentale per la Chiesa e si interseca con il suo cammino verso la pienezza; perché il cammino verso la pienezza coincide con il processo di crescita e di espansione del Regno; e perché la pienezza è in realtà la pienezza della vita del Regno, il Regno di Dio pienamente realizzato. Questo è vero a livello personale (la persona come dimora di Dio per mezzo dello Spirito), a livello interpersonale (la comunità come dimora di Dio per mezzo dello Spirito), e a livello ecologico e universale (la terra e l'universo ricolmi della Sua gloria!). A quel punto Dio avrà guarito, abitato e riempito di Sé tutte le relazioni e l'intera creazione! Una nuova creatura! Una nuova comunità! Una nuova creazione!

E ancora:

“Nel corso di queste riflessioni... ci siamo imbattuti nel tema della “Trasformazione”! Il tema della Pienezza e quello del Regno sollevano, nell'economia di Dio, la questione della Trasformazione: trasformazione del singolo cristiano e della comunità cristiana e – nella misura in cui questi vengono trasformati, anche solo parzialmente (ma veramente!) – anche della società e della terra in cui viviamo.

“Tutto ciò ha avuto inizio dal desiderio insaziabile, invincibile e irreversibile di Dio, da sempre, di abitare e possedere il cuore dell’uomo. È ciò che mi piace chiamare – ancor più del Vangelo del Regno – il Vangelo del Desiderio! Dobbiamo partire dal Vangelo del Desiderio per comprendere il Vangelo del Regno. Dobbiamo partire dal cuore di Dio per comprendere il cuore del Regno. Il Vangelo del Regno non è altro che il Vangelo del Desiderio che Dio ha sempre avuto e continua ad avere, di entrare e possedere il cuore dell’uomo!

«Il ponte, il collegamento tra il Vangelo del Desiderio e il Vangelo del Regno, è il Vangelo dell'Incarnazione! Il proposito di Dio era di abitare e sperimentare l'uomo – il nuovo tabernacolo (!) – dall'interno: un tabernacolo non più fatto di pareti di stoffa, legno o pietra, ma di pareti di carne. Fu inaugurato da Dio in Cristo ("Non hai voluto né sacrificio né offerta, ma un corpo che mi hai preparato"), e continua nei cristiani attraverso l'irruzione e la dimora dello Spirito Santo ("Il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo che è in voi").

«Ma tutto ciò sarebbe incompleto se non comprendessimo che lo scopo ultimo del Vangelo del Desiderio, del Regno e dell'Incarnazione è il Vangelo della Trasformazione! Il desiderio di Dio è sempre stato il completo recupero dell'uomo per trasformarlo, dall'interno, nella sua vita personale e nelle sue relazioni, a Sua immagine e somiglianza!»

### **La terra e il creato**

Lo stesso piano di redenzione e trasformazione include, naturalmente, anche la terra e tutto il creato. Quindi l'esito finale della storia non sarà – come alcuni credono o sembrano credere – la distruzione, ma, come con la risurrezione di Cristo, “nuovi cieli e una nuova terra”: rinnovamento e trasformazione! Come è scritto: “Poi colui che sedeva sul trono disse: ‘Ecco, io faccio nuove tutte le cose’”. E altrove: “il creato geme e soffre le doglie del parto... il creato attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio”.

### **La manifestazione dei figli di Dio**

La manifestazione dei figli di Dio! Nella “persona” del credente; nella “persona” della Chiesa! Il cristiano abitato da Dio e la chiesa abitata da Dio sono il Suo investimento strategico nel futuro dell'umanità e del creato, poiché nella concezione cristiana della storia, la dimensione “pre-politica” del rapporto con Dio e con i nostri fratelli precede ed è il fondamento della dimensione “politica” dell'impegno dei cristiani e della chiesa nella società e nel mondo. La dimensione politica deve essere radicata e impegnata

(immersa, motivata e praticata) nell'officina del rapporto "pre-politico" con Dio e con gli altri. La trasformazione del cristiano e della chiesa precede ed è il fondamento spirituale del loro auspicabile e possibile contributo alla trasformazione dell'agorà e della polis; la dimensione altamente complessa e impegnativa della città, del lavoro, del governo e dello Stato. In sintesi: dal "foro interno" a quello "esterno"!

### **Responsabilità cristiana**

Da questa premessa possiamo comprendere la necessità di una rinnovata consapevolezza della "responsabilità cristiana" nella società e nella politica: una necessità fondata sulla logica divina dell'Incarnazione come fondamento spirituale e teologico dell'impegno concreto. "Mi importa!" L'"immersione", per così dire, precede la "comunione". La vita di Dio "interiormente" precede l'efficacia della vita cristiana "esteriormente". L'immersione in Cristo del cristiano e della Chiesa viene prima dell'efficacia del rapporto del cristiano con la società (il corpo sociale) e con lo Stato. L'impegno nell'arena sociale e politica diventa, per il cristiano, "un modo esigente di vivere l'impegno cristiano di servire gli altri"; la politica diventa l'organizzazione collettiva (o sociale) dell'amore cristiano (agape), un modo di estendere e dare concretezza quotidiana all'ispirazione cristiana di amore per i fratelli, per il prossimo e per il mondo; la responsabilità a cui ogni cristiano è chiamato di cercare il "bene comune" della città. Come è scritto: «Cercate la pace della città dove vi ho fatto deportare e pregate il Signore per essa; perché nella sua pace troverete la pace». E nei Vangeli: «Ama il tuo prossimo come te stesso!».

Cristo, dunque, la vita di Cristo nel cristiano, rende possibile ed efficace la vita del cristiano nella Chiesa. Cristo, la vita di Cristo nella Chiesa, rende possibile ed efficace la vita della Chiesa nella società e nel mondo. Cristo, la trasformazione operata da Cristo nel cristiano, rende possibile ed efficace la trasformazione delle relazioni nella Chiesa. La trasformazione prodotta dalle relazioni nella Chiesa (e tra le Chiese!) rende possibile ed efficace l'azione trasformatrice della Chiesa nella società e nel mondo.

### **Ritardi**

Il divario tra la nostra esperienza personale e comunitaria e l'impatto morale e sociale del Vangelo del Regno si spiega con la nostra lentezza nel fare spazio, e nel continuare a fare spazio, al governo di Dio nelle nostre vite e nelle nostre relazioni. Camminare "nella carne" è purtroppo più comune che camminare nello Spirito! Il conflitto e la divisione spesso prevalgono sulla ricerca dell'unità e della riconciliazione. Il segreto rimane lo stesso: la vita in Cristo: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla"; e l'unità cristiana:

"che siano tutti uno, come tu, Padre, sei in me e io in te; che siano anche uno in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu mi hai dato, io l'ho data a loro, perché siano uno come noi siamo uno: io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e perché il mondo sappia che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me".

### **Lo strumento della Chiesa**

Su queste basi, partendo da una Chiesa che rimane vigile nel suo rapporto con lo Spirito Santo (vita interiore) e coltiva dall'interno l'integrità della sua testimonianza (vita santa), la Chiesa potrà sviluppare in modo sempre più credibile ed efficace la sua funzione di principale "agente del Regno", nel suo rapporto con l'umanità in generale e nelle varie manifestazioni della società in particolare. Il "profumo" della vita dei discepoli e l'"atmosfera" della vita di comunione diventeranno, come il lievito nell'impasto o un seme di grano che cade nella terra e muore, un fattore potente nel rendere fertile la vita della "città". Come qualcuno ha detto: "Sono le cose essenziali che danno un senso alla vita". L'"esempio evangelistico" della Chiesa diffonderà la sua influenza principalmente, come a Gerusalemme, per attrazione e imitazione. Avrà infatti acquisito una duratura capacità di koinonia e di servizio, che sono i due principali fiumi di grazia che in questa stagione noi – come Chiesa uscente – possiamo riversare nella società e nel mondo. Una "chiesa di comunione" e una "chiesa di servizio".

### **Una chiesa di comunione**

Una chiesa di comunione perché testimonia l'autenticità del nostro essere innestati e radicati nel "Dio delle relazioni"; un riflesso del potere trasformatore della "gloria", della "mentalità" e dello "Spirito di Cristo" grazie all'efficacia della sua presenza in noi e tra noi. Una chiesa che manifesta la "continuità" della vita di Dio nelle nostre vite e mira a "contagiare" e coinvolgere i nostri vicini nella nostra vita di comunione...

### **Una chiesa di servizio**

Una chiesa di servizio! Perché è testimonianza della possibilità di abbandonare il nostro orgoglio a Dio, di una vittoria contro culturale sull'egoismo e sull'individualismo che caratterizzano la nostra epoca, i due nemici mortali della vita sociale e della promozione del "bene comune". Come qualcuno l'ha definita, "la chiesa del grembiule", riferendosi al grembiule che Gesù usò durante l'Ultima Cena mentre lavava i piedi ai suoi discepoli. "Dobbiamo reagire all'idea di una chiesa trionfante, che agisce come viceré di Dio sulla terra... e sforzarci di seguire l'esempio di Gesù, che ha affermato di essere venuto per servire". Dobbiamo resistere a ogni tentazione di

tornare a una chiesa costantiniana. Come scrisse Bonhoeffer da una prigione nazista: "La chiesa è tale solo quando esiste per gli altri... La chiesa deve partecipare ai problemi secolari della vita umana ordinaria, non dominando, ma aiutando e servendo. Deve dire agli uomini di ogni vocazione cosa significa vivere in Cristo, esistere per gli altri".

### **La vocazione specifica di AFI**

A conclusione di questa riflessione, vorrei porre a me stesso e a voi una domanda: in risposta al tema "Venga il tuo regno", qual è, se esiste, la caratteristica distintiva del ministero apostolico? Più in particolare, qual è la vocazione e il mandato di AFI? Di AFI, con la sua consapevolezza del "Vangelo del Regno" nella Chiesa e in relazione ad essa, come espressione reale, seppur parziale, dell'azione e della vita dello Spirito nella Chiesa? Soprattutto in termini di comunione e servizio? Nella comunione tra noi e nel servizio al mondo e alla Chiesa?

E come stimolo alla riflessione, ripenso alle parole del mio caro fratello Himitian in occasione del nostro primo incontro nel 2000 a Positano:

"Abbiamo bisogno di creare un luogo internazionale di riflessione, di preghiera, di rivelazione, per ascoltare Dio e ascoltarci a vicenda. Abbiamo bisogno di comunicare e di sapere cosa Dio sta facendo nelle diverse parti del mondo, così come cosa sta dicendo. Abbiamo bisogno di rinnovare la nostra alleanza con Dio. È un'alleanza di fedeltà e lealtà alla rivelazione del mistero di Cristo; un'alleanza di integrità, di abnegazione, di consacrazione, ma anche di amore, rispetto, umiltà, compagnia e amicizia reciproca".

Grazie!

*Giovanni Traettino*